



Alberto Biscaldi – Inediti

## Descrizione

**Alberto Biscaldi** (Vigevano, 1999) vive tra Milano, Parigi e la provincia di Pavia. È dottorando in letteratura presso l'Università Cattolica di Milano e la Sorbona di Parigi, e si è laureato in lingue e letterature moderne con doppio titolo presso gli stessi atenei. Sue poesie sono state pubblicate sulla rivista internazionale «Gradiva. International Journal of Italian Poetry» (Olschki). Ha tradotto dall'inglese alcune poesie di Lousie Glück (Premio Nobel 2020). A livello critico, si occupa soprattutto di Louis-Ferdinand Céline. Inoltre, ha esperienza in ambito teatrale e televisivo.

\* \* \*

Dalla silloge inedita *“Abituarsi alle tenebre”*

## Logos

Guardare in alto: la prima forma  
di rapporto. Poi: pensare,  
di conseguenza, parlare.  
Tutto ciò che faccio, lo faccio  
per trovare funi, rocce  
a cui aggrapparmi.

Sviluppare i sensi, la vista, il tatto  
solo per riconoscerti, vedere  
da chi dipendo; sopravvivere:

distinguere aria da fuoco, fuoco  
che è aria che brucia.

\*

### **Abituarsi alle tenebre**

I cuscini buttati sul letto nella fretta,  
la casa lasciata in disordine, finestre  
aperte a lasciar passare  
ogni corpo estraneo volesse entrare  
in nostra assenza. Ci vedevamo così, come  
un relitto coperto di buchi al fondo  
del mare, attraversato dai pesci  
che ci consideravano

come uno scoglio, un pezzo  
di fondale, in ogni caso qualcosa  
di non animato. Nessuna luce  
ci raggiungeva, non di ossigeno, ma di buio  
si cibava il nostro organismo, sviluppando  
un appetito per la notte.

Chi ci mandò a fondo?  
Noi ci mandammo a fondo.  
Chi ci allontanò, separandoci

con muri d'acqua dal cielo?  
Noi ci allontanammo.  
È nostra la colpa, nostro  
il peccato, abituarsi alle tenebre  
richiede uno sforzo enorme, tanto  
che raggiunto l'obiettivo sembra sprecato  
tornare su, tra le ombre che si muovono  
dentro la luce.

\*

### **Pianura**

Lampi, nuvole scontrarsi in cielo,  
ma non sentendo alcun tuono: troppo alti  
sopra le nostre teste, strati di atmosfera  
a separarci, tanto che penso  
finiremo per non sentire  
del tutto.

Mi dicevano da piccolo:  
“Qui non accade nulla. Non preoccuparti delle nubi  
e del vento umido che promette pioggia.” – Il peggio  
è sapere che ogni lampo  
qui ovattato e muto  
altrove è una tempesta, una scusa  
per tenersi stretti a letto, per dirsi  
ti voglio bene, oppure  
ho paura: una cosa qualsiasi  
  
che ci legghi.

\*

## **La mia notte**

So che mi ami abbastanza  
per sopportare la mia assenza.

Vengo per dirti: aspetta; le cose  
non sono tutta materia che si sfalda.

Alcune restano aggrappate lungo il centro  
se c'è un centro; ma a te che conosci  
la mia notte, dico:

quello che resta aggrappato della vita  
alla vita  
è un'assenza; significa: il centro è assente  
per sua natura.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

24 Giugno 2024

## **Autore**

carlo